

Rassegne

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **13 (1943-1944)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

R A S S E G N E

RASSEGNA RETOTEDESCA.

Chronik des kulturellen Lebens in Deutschbünden.

September bis Ende November 1943

MUSIKLEBEN.

14. November: Bach-Händel-Konzert in der St. Martinskirche zu Chur, veranstaltet von **Luzius Juon**, Chur, Orgel, **André Jaunet**, Flöte, Zürich und **Margrit Rüegg**, Steckborn, Sopran.

VORTRÄGE.

12. November: Historisch-antiquarische Gesellschaft: Cyclus über die **Walserfrage**. Prof. Dr. **P. Liver**, Zürich: «Ist Walser Recht Walliser Recht?»; Prof. Dr. **R. Hotzenköcherle**, Zürich: «Über die Bedeutung des Wallis für die Erklärung der sprachgeographischen Verhältnisse Deutschbündens»; Prof. Dr. **Leo Jud**, Zürich: «Oberwalliser romanische Ausdrücke, die mit den Walsern nach Graubünden wanderten».

19. November: Naturforschende Gesellschaft: Dr. **H. Thomann**, Landquart: Entomologische Streifzüge in Graubünden.

30. November: Stadtpfarrer **W. Jenny**, Chur: Comander als Prediger.

PUBLIKATIONEN.

Bündner Kalender für das Jahr 1944, mit Beiträgen von Dr. **Hans Plattner** (Redaktor), **Fritz Lendi**, Chur, Architekt **J. U. Könz**, Dr. **Hans Schmid**, Chur, **J. J. Jehli** u. a... Vierfarbendruck nach einem Gemälde von Prof. **Hans Jenny**, Chur.

Lorez Christian, Chur: Bauernarbeit im Rheinwald. Landwirtschaftliche Methoden und Geräte und ihre Terminologie. Band 25 der Schriften der Schweiz. Gesellschaft für Volkskunde, Basel 1943 (NZZ., No. 1553, F.R. No. 289).

THEATER :

in Chur: Gattenspiel der Theatergruppe des Goetheanums in Dornach: Schiller; Die Braut von Messina.

Chur, im Dezember 1943.

Karl Lendi.

RASSEGNA TICINESE

LIBRI NUOVI

Attività editoriale invero ridotta, in questo scorcio del 43. E ci domandiamo le cause. Eppure il concorso indetto l'anno scorso per il Premio Lugano, i numerosi lavori inediti presentati ci lasciavano intravedere una serie di pubblicazioni che certo avrebbero arricchito il nostro patrimonio letterario, con un apporto quantitativo e qualitativo importante. Ci siamo aspettati Serena della BONZANIGO, mio padre di ORTELLI, e altri inediti concorrenti. Ma tant'è! Aspettiamo.

Due soli libri troviamo sul tavolino; e di autori non nuovi nel Ticino: Croci e Rascane, di PIERO BIANCONI, e la ristampa di Storielle primaverili, di ELENA BONZANIGO.

Il libro di Bianconi, di cui la stampa si è già occupata largamente (tra l'altro una favorevole presentazione nella Pagina letteraria e una recensione dello Zoppi nella Illustrazione Ticinese) è una raccolta di articoli e di studi, quasi tutti di argomento nostrano e sopracenerino, di cui vari già pubblicati in fascicoli (così Verzasca e Valmaggia) altri inediti. Scritti culturali e occasionali, che non sempre riescono a dare al libro una salda omogeneità (d'altronde quasi impossibile per una raccolta).

Ciò che piace e si ammira in Bianconi, oltre la bella pagina e un fluire di lingua — punto d'arrivo preannunciato da quei Ritagli di anni fa — è quel suo buon gusto nel rappresentare cose o scene, sia pure nella descrizione di oggetti: un naturale dono di illustrazione. Così per minuzie anche, sovente insignificanti, così in una pagina di descrizione di oggetti d'arte, che altra penna non riuscirebbe a donarci in quell'alone sentito di poesia. E considerazioni marginali ricche di un astuto umorismo. Leggiamo nel brano sui giudei del Sacro Monte di Brissago: «Tre Giudei, i giudei più giudei che si possano immaginare, veri briganti della Calabria, col gozzo. Sono diretti discendenti di Gioppino, e la scena è davvero una scena gioppinesca, trasportata su un piano patetico e devoto; composta con infallibile istinto. Attorno al Cristo rosso e urlante, piantato in diagonale, i tre giudei fanno una danza stanca e crudele: gran cappellacci a pan di zucchero, occhi stravolti e bocche fllosce. Uno alza una scopa, l'altro, piccolino, una lancia, il terzo vibra una mazza ferrata, un morgenstern da eroe elvetico, capace di abbattere un gigante. Sono atroci e divertenti, con quei baffi lunghi e sottili da Mongoli, e i gran gozzi bergamaschi: rinresce di non esser più bambini da risognarsi di notte, con terrore, avidamente».

Un'affermazione che molti hanno rilevato in Croci e Rascane, e che non ha incontrato il consenso, è che «lo spirito del Ticino è barocco». A questo proposito lo Zoppi commenta: «Che abbondino nell'arte del Ticino gli elementi barocchi, è pacifico; ma che proprio lo spirito del Ticino sia barocco, è una di quelle generalizzazioni semplicistiche contro cui proprio il Bianconi fa la voce grossa. Quanto più coglie nel segno quando parla di pan di segale e di quella istintiva guardinga lentezza dei Verzaschesi: l'uno e l'altra esattamente opposti a fastosi banchetti e al felice fluido movimento del barocco. Su altri punti, invece, non si può che consentire con lui: o che segnali la decadenza di tradizioni care; o che denunci la sterilità e infelicità dell'emigrazione in California; o che invochi anch'egli con tutti noi il restauro del bellissimo San Nicolao. Nato di popolo e giunto alla più eletta cultura, Bianconi è di quelli cui riconosciamo il diritto di parlare del Ticino: che appunto è un paese polaresco, e, nello stesso tempo, in alcuni suoi aspetti, raffinatissimo».

Ma una grande umanità si svela nelle pagine di Bianconi, e tratti di forza virile. Sia il capitolo dello spazzacamino Verzaschese, sia quello del villaggio abbandonato per l'emigrazione, le figure dei vecchi che intristiscono nei ricordi e nella miseria, o della vecchietta che accorre con fra le mani la colomba dello spirito santo. Giovani e vecchi, sole e pioggia di novembre. Un senso sottile di tristezza che si cela tra riga e riga.

Il libro, pubblicato nella collezione «Terra nostra» (Mazzucconi, Lugano), è illustrato da Giovanni Bianconi, il silografo fratello dell'autore. Sulla copertina, un grotto, nell'ultima pagina una croce con le iniziali G. B. e la data (sempre in vena di scherzo, Giovanni Bianconi); certo religione cattolica e pan di segale, e pane da inaffiarsi, perchè riesca più conciliante!

Di Storielle primaverili di ELENA BONZANIGO (Orel Füssli, Zurigo) scrive l'Angioletti nella Pagina Letteraria: «Si leggono con piacere questi freschi ricordi d'infanzia e di viaggio, scritti con gentilezza ma senza affettazione, in uno stile diretto

e tuttavia sempre accurato. Il libretto che fa parte di una raccolta di letture italiane, ci sembra fra i più adatti anche per chi voglia approfondire lo studio della nostra lingua ».

Favorevole la presentazione di Giuseppe Zoppi per questo libretto che vedremmo volentieri nelle mani dei nostri allievi.

* * *

Una casa editrice Zurighese ha assunto l'iniziativa di far conoscere da vicino i nostri migliori scrittori ed artisti, ticinesi e confederati, con una serie di fascicoli biografici, intitolati: *Teste Svizzere d'oggi* (Verlag, Zurigo). Già è uscito il primo numero, con presentazione di Zahn, Franz Vago, Augusto Giacometti, Rud. Engler. Testo illustrato, su carta di lusso patinata. Sappiamo che è in corso di stampa un fascicolo dedicato al Ticino, con biografie di Francesco Chiesa, Pietro Chiesa, Giuseppe Zoppi e Nizzola.

* * *

CONFERENZE

Francesco Chiesa ha commemorato, alla distanza di mezzo secolo dalla sua prima apparizione, il capolavoro fogazzariano: *Piccolo Mondo Antico*. Resta questo romanzo opera vitale? Ecco la domanda che il poeta si è posto all'inizio della sua dissertazione, giungendo alla conclusione, per via analitica ed estetica e storica a definire grande; per l'interesse narrativo, per l'andante, per certa magia quale si risponde nei massimi narratori. Ammirazione condizionata del Chiesa, si capisce dopo la prima lettura e dopo le successive, meno precipitose e appassionate. Bando a certi umidori sentimentali, a certo romanticismo (allora di moda), resta, pure con le sue pecche, l'opera costrutta come le case che resistono, « logica, reale, interessante », restano quei personaggi, Franco, Luisa, lo zio Piero, la piccola Ombretta; vivo e forte il dissidio religioso; tutto sembra placarsi infine nel quadro grandioso della Val-solda, per noi posteri popolata ancora di quelle figure.

La dissertazione ha permesso di svelare al poeta certe sue vedute sull'arte in generale, sulla poesia e sulla narrativa in particolare. Profonde ed elevate le sue parole di fede verso l'Italia d'oggi logorata: parole di fede che hanno trovato viva corrispondenza negli animi dei presenti.

* * *

Nei vari Circoli di Coltura ha parlato il Professore Gianfranco Contini dell'Università di Friburgo. Autorità nel campo critico letterario notissima per le sue pubblicazioni (tra cui il testo critico delle *Rime dantesche*), più ancora per le sue tendenze critiche modernissime. Su queste correnti modernissime della letteratura italiana ha parlato a Chiasso e a Locarno. Preso l'avvio dal problema critico, nel quale è implicita l'impostazione e la soluzione del tema dei rapporti fra letteratura e vita civile, il conferenziere è venuto via via esaminando le concezioni antitetiche, divergenti o contrastanti, che la critica pone. Distintiva l'una, — poesia e letteratura quali aspetti parziali della vita, — unitaria l'altra, — arte come mondo mistico, nel quale tutte le manifestazioni della vita si pongono e si risolvono. Il Contini ha tratteggiato il pensiero filosofico Crociano, dominante nella critica, e di conseguenza nella letteratura, con la concezione distintiva. Posizioni superate poi da Serra, De Robertis, Cecchi, da Croce stesso, con un ritorno ad avvalorare gli elementi umanistici universali. La concezione unitaria è rappresentata specialmente da Ugo Spirito (*La vita come ricerca, La vita come arte*). Notevole poi l'apporto della critica ermetica all'analisi dei rapporti fra letteratura e vita e tentativo di dare un valore assoluto alla letteratura rispetto alla vita.

Anche la filosofia moderna (esistenzialismo), si rispecchia in molte tendenze o atteggiamenti letterari contemporanei. Riflesso di questa estetica, la ricerca del nuovo clima letterario. Così il nuovo mondo vittoriniano, così Nicola Lisi, Romano Bilenchi, Pavese: da un realismo magico ad un realismo crudo.

Anche sul poeta milanese Carlo Porta si è diffuso il Contini, con una conferenza che riuscì grata al pubblico Bellinzonese (invero il filologo Carlo Salvioni fu uno dei primi ad occuparsi del poeta dialettale Lombardo). Il conferenziere ha saputo con destrezza accomunare e conciliare gli aspetti estetici e filologici e storici del poeta Milanese con una lettura sagace ed una scelta di brani che al pubblico hanno procurato un'ora di vero godimento.

Al Circolo di Coltura di Locarno ha parlato Giuseppe Zoppi su: *In che modo compare la Svizzera nella Letteratura Italiana*. Limitata a tre periodi l'analisi degli scrittori Italiani di cose nostre, lo Zoppi ha mostrato come questi tre periodi si unificano nell'esaltazione delle armi impugnate per la difesa della libertà, come in essi noi rivi-

viamo anche il nostro presente. I giudizi delle numerose personalità che sul nostro suolo hanno trovato, più che asilo, una seconda patria, non possono che riconfortare il nostro cuore. Così di Mazzini, di Cattaneo, di Ugo Foscolo. Ed è con vera riconoscenza che ora noi rivolghiamo alla patria loro sventurata l'augurio del nostro Mayer: « Non credo che l'Italia possa perire, perchè porta in se l'immortalità ». La conferenza è stata tenuta a favore dei rifugiati.

* * *

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE

La esposizione d'Arte annessa alla annuale Fiera Svizzera di Lugano non ha ottenuto (d'altronde era quasi logico aspettarselo, data la eccessiva facilità di accettazione) quel successo che da qualche anno in qua pare vada scemando. Troppe tele di piccoli dilettanti, poco impegno nei cosiddetti arrivati. Invano cerchiamo dei migliori l'opera.

Abbiamo tuttavia ammirato Augusto Giacometti, Ugo Zacchero, Pietro Chiesa, anche Augusto Sartori, tutti della vecchia guardia. Tra i giovani Alberto Salvioni, Ottorino Olgiati, la compianta Silva Galli. Il silografo Patocchi, e Anita Spinelli, Giovanni Bianconi. Così nella scultura Remo Rossi e Mario Bernasconi.

Ad ogni modo, novità sensazionale nessuna, nè punti d'arrivo, nè stelle all'orizzonte. Sforzo sì, e una certa tenacia. Che potrebbe anche essere di buon augurio. Poche le vendite: in tutto sette dipinti, una silografia e tre sculture.

* * *

Il Circolo di Coltura di Lugano ha riaperto il suo nuovo anno di attività con una esposizione delle opere di Luigi Rossi (1853-1923). La mostra fu limitata alle opere in possesso di famiglie luganesi e della famiglia Bariffi-Rossi, numerosissime, che hanno permesso di gettare uno sguardo abbastanza vasto sulla ricca produzione di questo nostro pittore comparso in quel cinquantennio a cavaliere tra l'800 e il 900. Nato a Castagnola, il Rossi ebbe maestro all'Accademia di Brera il Bertini, figura di artista che ebbe fama; suoi compagni il Bazzaro e Cesare Tallone. Il successo gli arrise in numerose esposizioni europee, specie nei grandi centri ove il nostro ebbe modo di conoscere e rendersi amici uomini illustri. Ricordiamo Zola e Piera Lotti. Ritornò poi al suo Ticino, ricco di esperienze per dedicarsi interamente all'arte nella serenità della natura e della famiglia, quasi uno sfuggire dai travagli delle correnti sorte prima e dopo la grande guerra. L'opera del Rossi, pure improntata ai canoni artistici che imperarono nell'800, resta quale testimonianza di una serietà di preparazione e di studio, di una sensibilità forte e delicata. Restano le sue Madri smunte nel lavoro, i personaggi tormentati, i suoi idilli. Resta quel suo sentire schiettamente Lombardo. Disse bene Silvio Sganzi presentando l'opera del pittore: « Con l'arte sua, ha parlato, con suggestiva e chiara eloquenza di cose eterne, a cui l'animo dell'uomo sarà sempre sensibile: del dolore, che matura; del lavoro, che fortifica e dà gioia; della vita, che si rinnova e perpetua nella grazia dell'infanzia; della natura, che rasserena. » « E ancora: « Parlò con buona, serena, chiara voce Lombarda; quella voce che è proprio la nostra; quella per cui il Manzoni ci presenta le comiche figure di Don Abbondio o di Perpetua, le grandi dell'Innominato o di padre Cristoforo, la desolazione di Lucia, la baldanza di Renzo, lo strazio della madre di Cecilia, parla a noi con parola così immediatamente compresa ».

* * *

Con scadenza il 30 aprile '44, il gruppo premio di Lugano di Letteratura e Bianco e Nero ha emesso il bando di concorso per un premio di bianco e nero al quale possono partecipare tutti gli artisti originali della Svizzera Italiana e gli artisti confederati e Italiani domiciliati da cinque anni nel cantone Ticino. Particolari riguardanti il concorso possono essere richiesti al comitato stesso.

E' messo a disposizione della giuria un premio unico indivisibile, che sarà assegnato tenendo calcolo del valore complessivo delle tre opere presentate.

La giuria si compone dei pittori: Carlo Carrà, Pietro Chiesa, Felice Filippini, e dei signori: Dr. Pino Bernasconi e Prof. Piero Bianconi.

* * *

Un lutto ha colpito la comunanza degli studiosi di storia del Ticino: la morte dell'avvocato Giulio Rossi. Apprezzato studioso di cose nostre, il Rossi si era distinto per la sua intelligente attività e per il suo disinteresse nelle ricerche nella ricostruzione e dotazione del nostro patrimonio storico. Resta di lui un'opera di valore, la Storia del Cantone Ticino, nonché la Storia di Lugano. Bella figura di galantuomo, buono ed affabile con tutti, piacevole nella conversazione, sovente venata di un sottile umorismo bonario.

Prof. TARCISIO TOMA

Rassegna grigionitaliana

I. ELEZIONI AL NAZIONALE 31 X 1943.

Lotta combattutissima fra i quattro partiti in lizza.

Partecipazione alle urne: numero degli aventi diritto di voto 36969; votanti 27414; schede valide 26726.

Voti di parte: lista 1, socialisti:	17068 (1939 : 15139)
lista 2, conservatori	55569 (1939 : 56059)
lista 3, liberali:	22750 (1939 : 28669)
lista 4, democratici:	63121 (1939 : 64095)
Totale liste:	158530 (1939 : 163962)

Risultati: lista 1: nessun eletto, Differenza di voti fra il primo candidato, dott. G. Canova, 3485 v., e l'ultimo, H. Kern, 2374 v. = 1109;

lista 2: 2 eletti: dott. J. Condrau, 11735 v., e dott. L. Albrecht, 9766 v.; ultimo candidato, C. Rampa, 5962 v.; differenza c.s. 5773 v.,

lista 3: 1 eletto: dott. A. Nadig, 4616 v.; ultimo candidato, E. Spiess, 2668 v.; differenza c. s. 1948 v.;

lista 4: 3 eletti: dott. A. Gadiant, 15840 v., R. Lanicca, 10921, dott. G. Sprecher 10900; ultimo candidato, R. Hottinger, 8528; differenza c.s. 5312 v.

Alle elezioni concorsero anche quali esponenti delle Valli, nella lista conservatrice il podestà di Poschiavo **C. Rampa** che riuscì ultimo; nella lista liberale l'avv. dott. **U. Zandralli** di Roveredo che riuscì 4., con 3519 voti. In più figurava nella lista liberale il poschiavino, dimorante a Coira, **R. Lardelli** che riuscì 5., con 3827 voti.

Ciascuno dei due candidati ebbe il buon voto nella sua Valle, nessuno dei due in tutte le valli. A conclusione delle elezioni scriveva il « Grigione Italiano » 10 XI, N. 45: « ... Per quanto ci riguarda, i Grigionitaliani faranno bene a meditare ancora una volta sulla necessità di stare uniti almeno nelle questioni del massimo interesse », e citando « Voce della Rezia », osservava come chi nelle Valli non sa ancora deviare dalla parola di parte, ostacola l'ascesa delle Valli; quest'ascesa « ogni valligiano la dovrebbe anteporre ad ogni altra considerazione, visto che altrimenti nulla si raggiungerà, o si otterrà qualche cosa si tratterà della famosa briciola che cade dalla tavola ben fornita del signore. E in quattro anni, se ci siamo ancora, avremo lo stesso gioco, a meno che nel frattempo la mentalità grigionitaliana nelle Valli non abbia fatto un gran passo in avanti ».

Quanto all'atteggiamento della stampa grigionitaliana e alle polemiche fiorite in margine alle elezioni cfr. « Voce della Rezia », « Grigione Italiano » e « S. Bernardino » N. 45 seg.

II. IN GRAN CONSIGLIO.

Si direbbe che aliti vento di dopoguerra. Dopo sessioni dedicate unicamente a faccende strettamente amministrative e fiscali, il Gran Consiglio è tornato alla sua vera funzione legislativa. Lo rivela ad usura l'elenco delle trattande per la sessione autunnale, 21 XI—4 XII, ma anche la lunga serie di mozioni e interpellanze. Qui accenniamo unicamente a quanto riguarda o può riguardare più particolarmente le Valli, e brevemente. I lettori trovano il pieno ragguaglio nei Messaggi (Botschaften) del consiglio di Stato al Gran Consiglio e nel Protocollo delle sedute granconsigliari.

1. Trattande.

a) **Progetti di legge sui comuni** (messaggio 1943, fasc. 1). — Una legge sui comuni è un postulato che è sul tappeto dal giorno in cui, 1854, il Cantone, in base alla nuova Costituzione cantonale apparve membro unificato, o organizzato unitariamente, della Confederazione. Postulato rimase anche dopo le revisioni della Costituzione degli anni 1880 e 1892, e a ciò si deve poi se nel corso dei decenni divamparono ad ogni momento divergenze fra comune patriziale e comune politico, anche fra Cantone e comuni, soprattutto quando i comuni si trovano a dover ricorrere all'aiuto cantonale, e il Cantone deve intervenire anche senza la buona prescrizione legale e senza il dovuto controllo delle amministrazioni comunali. Dato poi che i compiti dei comuni col tempo sono cresciuti di molto, appare più che necessaria la codificazione del diritto comunale.

Con decreto del 10 maggio 1940 il consiglio di Stato incaricava il dott. P. Liver, del Politecnico Federale, di elaborare un progetto di legge comunale, e l'11 settembre 1941 una commissione di periti per l'esame del progetto che il Gran Consiglio ha discusso in prima lettura.

Il progetto riconosce in pieno l'autonomia comunale, perchè il comune è il prototipo di un'organizzazione democratica; è il crogiuolo in cui s'accolgono e si mantengono storia e tradizione della nostra vita comune; è il primo e più importante campo in cui il cittadino collabora alle vicende della comunità. D'altro lato però, perchè possa soddisfare al suo ufficio, il comune deve essere vitale, e se le condizioni o le circostanze lo dimostrano nell'impossibilità di attendervi, conviene prevedere le misure atte a rimuovere le difficoltà, magari attraverso la fusione di più comuni. Il progetto considera il comune quale unità solo in quanto comune politico; però nelle campagne, in chi trae alimento e persuasioni dalla storia grigione, nella vecchia generazione ancora vive quell'altra comunità, la patriziale, che si è ridotta sì a consorzio pauperile o tutt'al più a illusoria proprietaria e amministratrice di beni comunali, ma non è spenta, e neppure è un vano perdipiù, sibbene una realtà operante nello spirito. E nel momento in cui parve volersene decretare definitivamente e formalmente la fine, i loro fautori, numerosi e fervorosi, insorsero. Così si ebbero in Gran Consiglio lunghissimi e accanitissimi dibattiti. Prevalse, in una votazione nominale, una soluzione che poi si può considerare intermedia o almeno non tale da soffocare in pieno il patriziato, siccome si prevederebbe che il comune possa sì disporre dei beni comunali, ma al patriziato si riconosce il diritto di voto: e la questione della proprietà, come facilmente si comprende, è la questione determinante.

Il progetto è stato approvato in prima lettura. Ne seguirà una seconda. L'ultimo giudizio lo darà poi il popolo.

b) **Riorganizzazione Commissione dell'Educazione** (Messaggio 1943, fasc. 6).

1. Nel 1918 la Pro Grigioni sollevava la richiesta che alle Valli fosse dato un rappresentante nella Commissione dell'Educazione. Il Consiglio di Stato riconosceva, nel principio, il diritto del Grigioni Italiano a tale rappresentanza; siccome per soddisfarvi ci voleva una revisione della Costituzione, decideva che, sino a revisione avvenuta, il Dipartimento dell'Educazione invitasse un rappresentante delle Valli alle sedute della Commissione quando sul tappeto vi fossero argomenti di interesse grigionitaliano; ciò che poi anche si fece, se pur solo saltuariamente, fino al 1940. Nel frattempo la PGI e la stampa valligiana insistettero ripetutamente che la faccenda si solvesse definitivamente. Ma fu solo nel 1939 che il Gran Consiglio, nella sua magna Risoluzione del 26 maggio, riconoscendo « il principio che il Grigioni Italiano, quale minoranza linguistica, sia rappresentato in giusta misura tanto nelle autorità politiche quanto in quelle amministrative, onde applicare questo principio in merito alla Commissione dell'Educazione » incaricava il consiglio di Stato di preparare la revisione della Costituzione cantonale nel senso di aumentare da 2 a 4 il numero dei membri della Commissione. — Tre anni dopo, il 3 dicembre 1942, l'on. Lardelli, anche a nome di

altri confirmatari, chiedeva che si desse seguito alla decisione granconsigliare, fissando anche i termini d'attività della Commissione, la quale avrebbe dovuto occuparsi oltre che dei problemi della scuola anche di quelli della cultura in genere. Il capo del Dipartimento dell'Educazione prometteva di accedere alla richiesta nel corso del 1945.

2. Nel suo Messaggio il Dipartimento dà prima un breve sguardo nell'organizzazione scolastica nel Grigioni: la Costituzione del 1814, senza nulla precisare, poneva la sorveglianza della scuola nelle mani del governo; nel 1838 il Gran Consiglio nominava una prima autorità scolastica, il Consiglio dell'Educazione, che rimase fino al 1894 (composto in un primo tempo di 5 membri: due riformati e un cattolico; dal 1843 al 1854 di 9 membri: 6 riformati e 3 cattolici; in seguito di 5 membri: 3 riformati e 2 cattolici, e di 5 supplenti); nel 1894 si introdusse il sistema dipartimentale per cui la scuola passò alle dipendenze dirette del Dipartimento dell'Educazione che ebbe la Commissione di 2 membri la quale dura ancora;

ricorda poi lo sviluppo che ha avuto la scuola: nel 1829 si contavano 241 maestri e 8485 scolari, nel 1929 519 maestri elementari e 96 secondari, 15586 scolari delle elementari e 2115 delle secondarie; in più si hanno la scuola media, le scuole complementari commerciali, d'arte e mestieri, d'economia domestica e agricole;

conclude essere opportuno l'aumento dei membri della Commissione dell'Educazione da 5 a 5 membri: «oltre 5 non si dovrebbe andare perchè l'attività della Commissione non si faccia gravosa e difficile, particolarmente se si pensa ai casi di nomina, in cui ogni membro deve avere la possibilità di studiare tutti i documenti»; la commissione dovrebbe poi limitare le sue funzioni a quanto è della scuola, siccome per Archivio e Biblioteca cantonali, musei ecc. già si hanno commissioni speciali; «la riorganizzazione deve unicamente dare la possibilità di curare anche la questione linguistica nella composizione della Commissione», **senza però che singole valli o gruppi di valli possano dedurre un diritto ad esservi rappresentante**; il Dipartimento darà un regolamento alla Commissione in cui sarà previsto che le tocchi la sorveglianza della Scuola cantonale e di tutto l'insegnamento medio, il compito di proporre nuovi docenti alla Cantonale e di approvare regolamenti, ordini e piani di studi delle scuole medie (per faccende riguardanti la Cantonale e la Normale si chiederà anche il parere dei rettori dei due istituti), la sorveglianza delle scuole elementari, secondarie e complementari, la competenza di proporre gl'ispettori scolastici, l'approvazione dei piani di studio, l'esame di tutto quanto riguarda la scuola;

e propone di modificare l'art. 27 della Costituzione cantonale, che avrebbe il seguente testo:

Per lo studio di tutte le faccende importanti il Dipartimento dell'Istruzione e della Scuola si dà una Commissione. — Questa Commissione dell'Educazione si compone di 5 membri. Presidente n'è ex officio il capo del Dipartimento dell'Educazione. Gli altri quattro membri vengono eletti dal Gran Consiglio per la durata di 3 anni. Essi sono rieleggibili. Maestri in funzione di scuole di grado elementare, secondario e medio non sono eleggibili. Il consiglio di Stato elabora un regolamento per i compiti e il raggio d'azione della Commissione dell'Educazione. (Anche al Dipartimento della Sanità viene data, ad uno stesso scopo, una commissione che viene eletta, e per la stessa durata, dal Gran Consiglio).

« Il Governo è dell'avviso che la revisione sia rinviata finchè si debbano rivedere altri articoli della Costituzione. Non si tratta di una faccenda talmente importante e urgente che per essa si possa giustificare una revisione costituzionale ».

5. La discussione in Gran Consiglio, la mattina del 27 XI, si ridusse a poca cosa: alla breve esposizione del relatore della commissione, on. Mengiardi, che accetta in pieno le proposte governative fuorchè in ciò che non si vorrebbe rinviata la votazione popolare della revisione; alle obiezioni degli on. Solèr, Schäublin e dott. Condrau che non vorrebbero esclusi i maestri dalla Commissione — il dott. Condrau propone la eleggibilità dei maestri, e resta in minoranza: 32 voti contro 42 —; alle rimostranze dell'on. dott. Zandralli che propone un'aggiunta

al testo per cui si fissi che nella Commissione siano rappresentati i nuclei linguistici del Cantone, e resta lui pure in minoranza: 50 voti contro 54; alla risposta del capo del Dipartimento, dott. Planta: coi docenti il Dipartimento mantiene le buone relazioni, essi vengono interpellati nelle faccende maggiori: l'aggiunta Zentralli non è necessario si porti nella Costituzione, siccome quanto egli propone è nelle viste del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio accettò il testo governativo con voti 58 contro 52 e decise che la votazione **non** va rimandata.

4. La faccenda è detta nè di grande importanza, nè di grande urgenza: per le Valli essa è di importanza sovrana e di urgenza estrema, come appare ad usura dalle insistenze ormai decennali per giungere alla revisione riconosciuta giusta dal consiglio di Stato stesso già nel 1918: l'istoriato si legge nel Memoriale delle Rivendicazioni, pg. 128 sg. V'è qui una discrepanza di viste che si risolve da parte governativa in un minimo di concessioni, da parte nostra in una delusione.

Le Valli chiedevano una commissione che si occupasse di tutte le manifestazioni inerenti a scuola e cultura — e così nella loro interpellanza, l'on. Lardelli e confirmatari —: il governo la vuole limitata alla scuola;

le Valli chiedevano il diritto alla rappresentanza nella Commissione, il Gran Consiglio lo riconosceva formalmente; il Governo lo ammette sì e no, siccome pur concedendo che attraverso l'ampliamento della commissione « si deve unicamente dare la possibilità (nella sua composizione) di curare anche la questione linguistica », non si debba da ciò dedurre « che singole valli o gruppi di valli possano vantare il diritto ad esservi rappresentate », ciò che in lingua povera potrebbe significare: noi non conosciamo valli di una lingua piuttosto che di un'altra lingua, ma solo Valli; siccome però nel Cantone si parla anche l'italiano, nella Commissione ci entri anche un cittadino di lingua italiana;

in più il Governo vuole esclusi i maestri dalla commissione « della scuola »: se è già antipatico in sè che in un caso particolare si escluda a priori da una carica una categoria di cittadini, in questo caso vengono ad essere esclusi proprio gli « uomini della scuola » — di conseguenza si dovrebbero escludere i medici dalla Commissione della Sanità, gli avvocati dal Tribunale cantonale ecc. —

c) **Naturalizzazioni.** — Come ad ogni infornata di nuovi cittadini, anche questa volta su 24 petenti, sei sono toccati alla Calanca — 5 a Arvigo, 1 a Augio —, di cui 5 di origine italiana e 1 di origine germanica, tutti domiciliati nell'Interno. Da un buon ventennio si discute che converrebbe mutare la pratica delle naturalizzazioni. A quando l'azione?

2. Mozioni e interpellanze.

a) **Radio della Svizzera Italiana.** — Nella seconda metà del novembre è sorta nel Ticino una viva controversia, a cui ha partecipato un po' tutta la stampa, intorno alla RSI. Futile se si vuole il motivo — la mancata nomina di un regista presso lo studio di Lugano —, ma di ripercussione meno che trascurabile per le Valli, siccome in margine alle polemiche si parlò con insistenza di una Radio solo ticinese, mentre che essa è e deve restare **svizzero italiana e pertanto anche grigionitaliana.** Da ciò l'interpellanza del dott. U. Zentralli — confirmatario dott. D. Plozza —: Viste le polemiche nella stampa ticinese intorno alla RSI, dai giornali fatta solo ticinese; considerato che il Grigioni o le sue Valli italiane non hanno mai avuto nella RSI la rappresentanza prevista e chiesta dal Governo « chiediamo al lod. Governo che intenda fare a tutela degli interessi grigioni e onde regolare definitivamente la situazione delle Valli nella RSI ».

Nella sua motivazione, l'interpellante diede ad introduzione un breve istoriato della faccenda quale è accolto nel Memoriale delle Rivendicazioni, pg. 60 sg., e che noi crediamo di qui riprodurre testualmente perchè è bene che i valligiani sappiano come stanno le cose:

La Radio, quale mezzo di cultura e di propaganda, ha assunto una tale importanza nella vita del di, che si comprenderà come il Grigioni Italiano miri a far valere nel principio il suo diritto alla compartecipazione alla Radio della Svizzera Italiana.

Quest'Ufficio della Radio venne creato nel 1930. Il 7 luglio di quell'anno il Gran Consiglio ticinese emanò un regolamento dell'Ente autonomo per la radiodiffusione nella S. I. in cui, fra altro, è detto: «la organizzazione del servizio radiotonicò è assunta dallo Stato del Cantone Ticino». A una conferenza avutasi a Berna il 18 VII di quell'anno a Berna e presieduta dal direttore generale dell'Amministrazione dei Telegrafi, coi rappresentanti ticinesi erano presenti anche delegati del governo grigione. In allora ci si intese nel senso che il Grigioni si riconosceva compartecipe dell'Istituto, che versasse 3000 fr. al capitale di dotazione sull'importo di fr. 50.000 e che avesse il diritto di dare un rappresentante al Consiglio direttivo e alla Commissione esecutiva. Il 13 gennaio 1931 il Grigioni nominò il suo rappresentante nel Comitato direttivo, nella persona dell'avv. G. B. Nicola, che poi vi rimase fino ad oggi. Il Cantone non ebbe però mai un delegato nella Commissione esecutiva, che è l'istanza veramente determinante.

In relazione colle nuove disposizioni federali del 30 novembre 1936 concernenti la Società svizzera per la radiodiffusione, il Consiglio di Stato del Ticino preparò un progetto di legge, che intendeva sottoporre al Gran Consiglio, ma che in precedenza, il 2 settembre 1937, rimise al Governo grigione per eventuali osservazioni. Il progetto prevedeva, in quanto maggiormente conta per noi:

«Art. 1. E' creato, con sede a Lugano, un Istituto di radiodiffusione della Svizzera Italiana. — Art. 3. Lo Stato, in concorso con il Canton Grigioni, fornisce all'IRSI i capitali di dotazione. Esso nomina i membri del Consiglio direttivo. — Art. 4. Il capitale di dotazione dell'IRSI è di fr. 200.000. Lo Stato del Canton Grigioni parteciperà al capitale di dotazione, nella misura che verrà concordata fra le autorità dei due Cantoni. — Art. 11: Il Consiglio direttivo è composto di 11 membri, dei quali 9 nominati dal Consiglio di Stato, uno designato dal Cant. Grigioni e uno dagli utenti del servizio radiotonicò».

Il 27 novembre 1937 il Governo cantonale (grigione) rispondeva manifestando la sua sorpresa «che Berna, a questo riguardo, ha preso contatto solo col vostro Cantone, ignorandoci completamente»; che è incomprendibile come il Ticino volesse relolare la faccenda ricorrendo a una sua risoluzione granconsigliare quando poi la cosa toccava anche gli interessi delle Vallate italiane; che un tale procedere era atto a menomare gli interessi grigioni che poi sarebbero deferiti al beneplacito del Ticino. Per ultimo si osservava di voler sottoporre la faccenda al Dipartimento federale delle Poste e Ferrovie.

Ciò anche avvenne con scritto dello stesso giorno (27 XI 1937). Il governo grigione avversava il procedimento del governo ticinese perchè poteva di necessità dar adito alla «supposizione che altri considerassero trascurabili (di ordine subordinato) gli interessi delle Valli grigionitaliane». E si osservava: la soluzione del problema va cercata nella coordinazione dei due cantoni in materia di collaborazione, così come era inteso in un primo tempo dall'Ufficio federale: «Noi (l'Ufficio) speriamo che anche nel futuro si abbia a mantenere questo primo principio (della coordinazione)».

Il 9 dicembre 1937 il Dipartimento federale rispondeva di aver preso «buona nota» delle richieste; che per «il momento si stava esaminando» il progetto ticinese di legge e che «noi nel momento opportuno non mancheremo di tornare sullo scritto».

Per iniziativa dello stesso Dipartimento il 17 gennaio 1938 si ebbe una seduta dei rappresentanti degli interessati (del capo del Dipartimento federale delle Poste e Ferrovie, delegati dei due Cantoni e della Direzione generale PTT). In essa venne trattata anche la faccenda della riorganizzazione della Radio sulla base consorziale. I due cantoni vennero richiesti di manifestare in breve il loro punto di vista.

Il 23 gennaio di quell'anno il nostro Governo scriveva pertanto: «La Radio di Monte Ceneri deve avere spiccato il carattere di Radio di tutta la Svizzera Italiana e non solo di Radio del Ticino. Da ciò ne deriva anche la richiesta del passato che gli interessi del Grigioni Italiano vanno fatti emergere meglio e in migliore consonanza col fine.

Noi accediamo ben volentieri a che la Radio sia posta su base consorziale... Anche approviamo la costituzione di un organo amministrativo di 7 persone, composto di 3 rappresentanti del cantone Ticino, di 1 rappresentante del cantone dei Grigioni e di 3 rappresentanti degli utenti del Ticino e del Grigioni. Così siamo pure d'accordo colla nomina di una commissione-programma di 5 membri, nella quale il Grigioni abbia 1 membro diretto e qualora si volessero dei supplenti, possa avere anche 1 supplente... Solo così sarà possibile di salvaguardare anche gli interessi

delle Valli grigionitaliane. Va da sè che la nomina dei membri pertocanti al Grigioni venga fatta dal Governo del cantone dei Grigioni... Per quanto riguarda poi l'impiego di personale per la RSI, consideriamo giusto che anche concorrenti grigioni, siano musicisti, tecnici o amministratori, debbano essere considerati in debita misura. *(L'istoriato della RSI è esposto largamente dal giudice federale Bolla, in una sua relazione sulle condizioni là esistenti, stesa per incarico del Dipartimento federale delle Poste e Ferrovie, del 23 novembre 1937).*

L'interpellante accennò poi a come si venne a dare il «quarto d'ora grigioni italiano» — fatto ora «dieci minuti», ora «venti minuti», adesso mezz'ora; ora per tutto l'anno, ora per sei mesi; ora in un dì della settimana, ora in altro dì; ora ad un'ora, ora ad altra ora —, che si è mantenuto grazie al diligente impegno del dott. R. Bornatico. Per ultimo egli insistette che la faccenda venga dal Governo esaminata, sia in un con gli organi della Radio e col concorso degli enti culturali e prima della Pro Grigioni, sia in un con la delegazione granconsigliare e i rappresentanti degli enti culturali.

Il capo del Dipartimento dell'Educazione promise formalmente di intervenire prevedendo già per il gennaio 1944 una riunione degli interessati (rappresentanti) delle Valli onde fissare viste e richieste, e onde avviare la buona azione.

b) **L'automobile del S. Bernardino.** — Nel 1945 l'automobile postale non ha valicato il S. Bernardino. Le rimostranze della Valle (granconsiglieri, Sezione moesana della PGI), anche della PGI, non hanno valso a mantenere neppure la comunicazione più modesta fra Moesano e Cantone attraverso il valico. Ora l'on. Giudicetti presentò una mozione in Gran Consiglio — e l'on. Toscano la motivò — chiedente l'intervento del Governo.

Il capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia, dott. Albrecht, accettò la mozione e propose un'azione comune presso la Direzione generale delle PF.

c) **Strada di Cavaione.** — Non sarebbe tempo di mettere mano alla costruzione della strada di Cavaione, decisa già nel 1930, chiese in un'interpellanza l'on. dott. Plozza — onde allievare la fatica della povera popolazione di quell'abitato alpestre?

Rispose il capo del Dipartimento delle Costruzioni, on. Liesch: Le premesse (i piani) per la costruzione ci sono, ma manca il milione necessario a tanto lavoro. Nel quadro del 4. programma stradale ci restano 1,2 milioni da distribuirsi su 25 tronchi di strada, ed in parte anche già sono stati spesi. La strada non si può fare che col largo contributo federale; appena l'avremo, inizieremo i lavori.

d) **Pro Musei.** — Altrove si sviluppano i Musei in cui si accoglie quanto di meglio ha tramandato il passato in patrimonio d'arte applicata, in cimeli e memorie storici; e il Grigioni che fa?, domandò l'on. Schäublin. Non si dovrebbe portare il Museo Retico in altro edificio più ampio, che offra più posto, e si esponga quanto s'è potuto ancora salvare? Del resto bene sarebbe che anche nelle Valli si facesse qualcosa, ad ogni modo più di quanto si fa su questo campo.

Rispose il capo del Dipartimento dell'Educazione: Il Governo è dello stesso avviso. Già si è messo l'occhio su un edificio, ma ci vorranno quattrini, pertanto non resta che aspettare. — Avrebbe potuto anche aggiungere che per quanto riguarda le Valli, molto già si è fatto nell'Interno: nell'Engadina, a Davos, nella Seprasselva, e che qualcosa si sta preparando nel Moesano.

e) **Riforma scolastica.** — Due mozioni: l'una di una ventina di deputati: il dopoguerra esigerà il grande sforzo dai contadini delle Alpi perchè reggano, e noi dobbiamo prepararli a tanto

a) adattando maggiormente alla vita l'insegnamento nelle ultime classi elementari: i ragazzi andrebbero avviati al lavoro manuale, alla frutticoltura, alla economia boschile, e introdotti nella contabilità, nel calcolo pratico e così via; le ragazze rattenute ai buoni manolavori femminili, introdotte nell'orticoltura, nella contabilità casalinga, nello studio dei colori e del disegno decorativo;

b) decretando una buona volta l'obbligatorietà della scuola agricola rurale, con l'introduzione dei ragazzi nell'economia rurale, nell'allevamento e nella cura del bestiame, nella civica e nella giurisprudenza elementare; delle ragazze nella

confezione di vestiti e biancheria, nella filatura e nella tessitura, nella cucina, nell'assistenza dei malati ecc.;

c) mantenendo il servizio civile in campagna onde favorire le vive relazioni fra città e campagna;

d) avviando a tale compito i docenti. Le maestre vanno preparate anche quali massaie. L'insegnamento di certe materie va affidato a professionisti.

La seconda — pure di altri venti deputati —:

a) Le scuole agricole complementari non andrebbero dichiarate obbligatorie per la gioventù contadina che vuole darsi alla vita rurale, e l'insegnamento portato durante il dì?

b) l'insegnamento in materie speciali non dovrebbe passare a docenti con preparazione finita tanto teorica quanto pratica, ev. a docenti « ambulanti »?

c) non si dovrebbe introdurre l'esame professionale per i contadini?

d) nella Normale cantonale non si potrebbero introdurre dei corsi facoltativi in materie agricole onde dar modo ai futuri docenti di acquistare un certo avviamento nel campo agricolo?

III. PUBBLICAZIONI.

50 Anni Il San Bernardino 1893-1943. — Numero unico, pubblicato per il cinquantesimo del giornale. I fondatori sono i defunti Vicario Savioni, il parroco D. Salvatore Lucini e D. Giovanni Manzoni, il professore G. A. Tini, il farmacista Enrico Nicola, Giovan Giulio Scalabrini e l'attuale Vicario foraneo, can. D. Filippo Nigris, che « si riunirono un pomeriggio di novembre del 1892 in casa fu Matteo Bologna (in Roveredo) e decisero di dar vita ad un giornale nostro che portasse il nome di Il S. B. » — In « L'abbonato ha la parola » il dott. P. a Marca accoglie alcuni fatturelli a dimostrazione dell'attaccamento che si forma fra giornale e abbonati.

Pescio Lorenzo, *La Perla del Bernina.* Basilea 1944. — È il breve racconto semplice, senza pretesione dei casi dalla poschiavina Maria che, emigrata in Italia, perde il marito in guerra, si fa crocerossina e muore lei pure sul campo di battaglia.

La « Schweizer Illustrierte Zeitung » ha accolto nel No. 2 1944 alcuni ragguagli (e molte belle illustrazioni) sull'uccisione dell'ultimo orso nella Mesolcina, e nel No. 3 **Durch sieben Kantone ins eigene Grossratsgebäude**, un articolo (illustratissimo) sui granconsiglieri del Moesano.

Maranta Renato. « Domine non sum dignus »; Tantum Ergo « eum júbilo »; « O salutaris Hostia ». Sono tre opere in musica che il giovane poschiavino, studente al Conservatorio di Zurigo, ha fatto stampare presso Fotorotar S. A., Zurigo 8.

Almanacco dei Grigioni 1944. Poschiavo, Tipografia Menghini. — Che è, ve lo dice la redazione stessa: « sono molti, finalmente, anche tra noi, quelli che sanno tenere in mano la penna, e con discreta eleganza; sissignori. Non dico che tutti i fiori siano rose e gigli e camellie. Tutt'altro, ci sono molti fiorellini, piccolini e pallidini, rosette di macchia, margheritine di prato, fiori di sambuco, selvatiche genzianelle di monte, umili bucaneve primaverili, ancora intrizziti dal freddo, fiorelli non ancora sbocciati, ma che una volta messi tutti in un bel mazzo fanno il loro effetto. Anzi un effettone! Anche se forse c'è dentro qualche fioretto appassito ». — Il mazzo stavolta è diventato un ... mazzone: 165 pagine, grandi, fitte, con moltissime illustrazioni. Anche la Tipografia ha fatto il buon lavoro.

Almanacco Mesolcina Calanca 1944. Anno 7. — Accoglie pagine di E. Tenchio, R. Bertossa, D. R. L., Elena Albertini, di altri, versi in dialetto, ragguagli d'ogni genere, cronache, molte illustrazioni, ma soprattutto un bellissimo componimento di P. a Marca, « Noi Mesolcinesi » o il ritratto della gente mesolcinese, quale lui la vede. « Egli guarda e nota e conclude guidato dall'affetto per la sua gente ».

Libro A della Confraternita di S. Rocco e Sebastiano in Grono 1680, A. M. Zandralli, in « Voce della Rezia », N. 45, 6 XI e 48, 27 XI. Sono ragguagli tolti

dal «Libro»: Casati gronesi; Restauri in S. Bernardino; La tavoletta; Offerte; Rilassatezza, opposizioni e reazioni; Per il 16 agosto; Pro memoria, aste, inventari e cena.

IV. ARTE

Gli artisti grigionitaliani alla Fiera di Lugano 2-17 X 1943. — Gli artisti grigionitaliani hanno aderito alla Società Ticinese di Belle Arti. Ora Gottardo Segantini li rappresenta nel Comitato e li ha rappresentati nella giuria della Fiera dell'ottobre. — Alla mostra della Fiera hanno concorso **Augusto Giacometti** con «San Pietro», **Oscar Nussio** con «C'era una volta (Bambina engadinese)» e **Giacomo Zanolari** con «Autoritratto» e «Natura morta con uova».

L'opera di **Augusto Giacometti** è stata acquistata dal Cantone Ticino per il Museo Caccia. G. L. Luzzatto così ne parla in *Illustrazione ticinese*, 30 X 1945: «... Così ci dispiace di dover constatare che proprio l'artista più noto, più illustre, A. G., schiaccia questa volta tutti i suoi vicini, con un'opera veramente rappresentativa, veramente superiore: il dipinto «S. Pietro». La tendenza al pannello decorativo, alla magia di una trasfusione in colori ornamentali, ha salvato qui l'artista nella chiusa organicità del suo dipinto: il quadro è reso come un miraggio, la tela somiglia a una vetrata trasparente, eppure è nutrita di espressione del vero. Vi è quindi una vera levità di sostanza, una vera qualità dei rossi e dei rosa della grande casa, ma anche poi un senso vivo del cielo, e dello spazio d'acqua fra gli angoli regolari delle banchine, vi è un delicato alternarsi degli alberi delle barche alle masse di sfondo. In questo quadro magistrale, A. G. ha trovato una convergenza della composizione cromatica decorativa e della visione impressionistica: onde il quadro si contempla con una soddisfazione che si approfondisce sempre più; il quadro è completo in tutta la sua superficie, e certi toni verdi delle barche sono delicatissimi, anche nella rispondenza con i toni delle finestre».

Del ritratto di **Oscar Nussio** scrive *Der Bund - Berna*, 8 X 1945: «Non sapremmo deciderci per quanto v'è da lodare di più, se la composizione, se il virtuosismo della tecnica coloristica o l'anima che trapela dal soggetto che sta sulla soglia fra realtà e magia».

Mostra † Giovanni Giacometti. — Il 12 IX 1943 si ebbe alla Galleria Aktuaryus, Pelikanstrasse, in Zurigo, l'apertura solenne della Mostra in ricordo di G. G. col concorso di quattro musicisti. Parlarono il pittore Cuno Amiet e lo storico d'arte W. Hugelshofer, l'autore dello studio su G. G.

Augusto Giacometti ha dato una **Mostra** di tele — che dura da metà novembre a metà gennaio — alla **Libreria d'arte Bodmer**, Stadelhoferstrasse, in **Zurigo**. (Recensioni in *Tagesanzeiger - Zurigo* 18 XI, *Zürichsee-Zeitung* e *Neue Zürcher Nachrichten* 19 XI, *Neue Zürcher Zeitung* e *Die Tat - Zurigo* 21 XI.

— La comunità parrocchiale del Fraumünster di Zurigo ha affidato a A. G. l'esecuzione di una grande **vetrata a colori per la finestra laterale**, che dà sul Münsterhof, del **Fraumünster**. Soggetti: figure bibliche del tempo degli Evangelisti, e Apostoli. Un primo progetto per la vetrata il pittore l'aveva già preparato nel 1930.

— La Fondazione Schiller ha fatto acquisto di 25 copie di «Il libro di A. G.», da distribuirsi, ornate dell'Exlibris della Fondazione con le firme dell'artista e del compilatore dell'opera, ai membri del comitato. Del successo che il «Libro» ha avuto, diremo più tardi in un col buon ragguaglio sulla recente attività del maestro.

Gottardo Segantini ha esposto — dal 20 XI al XII — 20 tele nella **Galleria Neupert**, Bahnhofstrasse, in **Zurigo**. Scrive la *Neue Zürcher Zeitung*, 2 XII, N. 1913: «Un'atmosfera d'alta montagna, chiara e armonica palpita in questi suoi paesaggi di Soglio e del Maloggia. La tecnica divisionista, a cui egli resta fedele, dà una lieve vibrazione all'azzurro chiaro del cielo, alla luce delicata del primo mattino e alla luce calda del sole cadente. Essa gli concede anche la costruzione di superfici apparentemente uniformi, ricche di toni finemente ac-

cordati. Questa sua tecnica concorre nel disegno, nella modellazione e nella struttura del soggetto del quadro e avvince costantemente l'occhio, benchè l'insieme del quadro sia di semplicità riposante. Significativo, a questo proposito, « Primavera in Soglio ». In « Larici verdi » e in « Riflesso sul Chastè », come in un largo paesaggio con il pizzo Lagrev fiammeggiano i colori autunnali. Nelle tele dell'inverno le fresche mezz'ombre delle superfici della neve contrastano con le pareti rocciose solatie e calde; in quelle della primavera si diffonde il giallo-verde delicato tutto infuso della chiarezza leggerissima della limpida atmosfera alpestre ».

Restauri di chiese. — La Società svizzera di storia dell'arte progetta i restauri delle chiese di S. Giulio in Roveredo, S. Martino e Ospizio in Soazza, Sta. Maria in Sta. Maria e di Sta. Domenica in Sta. Domenica di Calanca.

V. ALTRO.

Dimissioni del colonnello Lardelli. — Il colonnello, comandante corpo d'armata, Renzo Lardelli, ha dato le sue dimissioni, ma resta sempre a disposizione del Generale. Le Valli esprimono il devoto omaggio al grande valligiano che ha servito tanto degnamente la Patria.

Società dei Grigionitaliani di Berna. — Il 20 XI la S. G. B., sezione della PGI, ebbe la sua Cena sociale nel caffè Rudolf. Molti discorsi d'occasione canto di Remigio Nussio. Fra gli invitati ci doveva essere anche il presidente della Confederazione, on. Enrico Celio, che non potendo intervenire, si scusò in uno scritto in cui egli diceva:

« Auguro invece al vostro simposio il successo che merita lo spirito di solidarietà grigione-italiano. A noi svizzeri-italiani è affidata oggi più che mai una difficile missione: quella di custodire ciò che di meglio la coltura italiana ha dato nel passato e potrà dare ancora in avvenire alla civiltà. La tragica crisi che attraversa l'Italia, obbliga noi svizzeri-italiani a dimostrare all'interno della nostra Patria che ciò che accade oggi non è che transitorio. Ritornerà l'antico prestigio: nell'attesa noi rimaniamo gli esponenti di una grandezza alla quale vogliamo rimanere fedeli: nel nome di Dante, di Galileo e Manzoni.

Vi saluto con affetto particolarmente fraterno ».

Da Jelmoli. — Durante la Settimana Svizzera i grandi Magazzini Jelmoli di Zurigo diedero un'Esposizione grigione. Le Valli vi erano ben rappresentate: Poschiavo vi aveva mandato, fra altro, tutto una stanza d'abitazione, la Mesolcina una cucina arredatissima, e alcuni suoi artigiani. Z.

RSI. TRASMISSIONI GRIGIONITALIANE (Luglio-dicembre 1943).

- Luglio 2: Problemi agricoli del Distretto Moesa (agron. T. Tini)
Raccogliamo le erbe benefiche della montagna (M. Fluck-Bonalini)
9: Pensieri di guerra (R. Tallone-Giavannetti)
San Vittore culla di poeti? (Renato Maranta)
16: Viaggio per il Grigioni Italiano, I (Dr. R. B.)
Adagi poschiavini (Don A. Luminati)
25: Viaggio per il G. I., II, (Dr. R. B.)
Proverbi e sentenze bregagliotti (Dr. Renato Stampa)
30: Grigionitaliani viventi, I, (Dr. R. B.)
- Agosto 6: I due paesi grigionitaliani di val Sursette (Dr. F. Menghini)
Grigionitaliani viventi, II, (Dr. R. B.)
13: La vigna (agron. T. Tini)
Viaggio per il G. I., III (Dr. R. B.)
20: Il sottobosco (agron. T. Tini)
I Salis a caccia di mitre (Renato Maranta)
27: Rassegna grigionitaliana, notiziario (R. Bo.)
- Settembre 3: La questione della strada cantonale: La Rösa o Cavaglia? (D. S. G.)
Olgiati o il paesaggio poschiavino (R. M.)
10: Grigionitaliani viventi, III (Dr. R. B.)
Da Poschiavo.
17: Una Mesolcinese in Bulgaria (M. Fluck-Bonalini)
La stella di sergente (R. M.)
24: L'anello grigionitaliano, novella di Remo Bornatico.
A. G., le sigle fatate di un Grigionitaliano.
- Ottobre 1: Incontro con la Madonna, novella di Leonardo Bertossa.
Del più illustre Podestà di Poschiavo (R. M.)
8: Storia del capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina,
recensione (Dr. R. Bornatico)
Stemmi delle Valli e canto del G. I.
15: Viaggio per il G. I., III (Dr. R. B.)
Brusio e i suoi prodotti (Rag. A. R. Della Ca')
22: Artisti grigionitaliani (Dr. A. M. Zandralli)
Poschiavo sconosciuto (Don Sergio Giuliani)
29: Ciò che si perde (dialetto) (N. Negretti-Spadini)
Saggi dialettali.
- Novembre 12: L'associazione «Pro Mesolcina e Calanca» (Carlo Bonalini)
La veglia macabra (Renato Maranta).
19: Un processo interrotto (Don Sergio Giuliani)
Pranzo politico, novella di Leonardo Bertossa.
26: Noi Mesolcinesi, I parte (Dr. Piero a Marca).
- Dicembre 3: Noi Mesolcinesi, II parte (Dr. Piero a Marca)
Rassegna grigionitaliana (Dr. R. B.).
10: Poschiavo sconosciuto (Don Sergio Giuliani)
L'amianto poschiavino (Don Quinto Cortesi).
17: La stalla (Remo Fasani).
24: Il pacchetto di Natale (Leonardo Bertossa)
Natale 1914 (Rinaldo Bertossa).
31: Allegria in casa parrocchiale (Dr. Felice Menghini)
Un'antica famiglia bregagliotta (Dr. Renato Stampa).

REMO BORNATICO